

## Presentazione

La presente edizione dell’"Annuario" dell’Arcidiocesi vede la luce in un periodo ricco di avvenimenti significativi per la nostra Chiesa torinese, nel suo inarrestabile cammino alla sequela del suo Signore che la conduce all’incontro aperto e gioioso con il Padre, quando a Lui piacerà, e «lo vedremo così come Egli è» (*I Gv 3, 2*).

L’elenco di luoghi e persone, documentato con certosina pazienza in queste pagine, è frutto di attenzione puntuale e precisa che rende possibile una visione molto dettagliata di un aspetto dell’incarnarsi nel tempo e nello spazio di quella realtà ben più grande -la Chiesa- che li supera certamente ma senza annullarli, anzi valorizzando anche l’apporto che individualmente viene offerto da ognuno. Mi è ormai facile vedere dietro ai nomi qui elencati anche il volto di quelle persone e al di là dell’indicazione di un titolo parrocchiale scorgere una comunità viva. Proprio attraverso queste mediazioni umane si rende concretamente sperimentabile la meravigliosa realtà della Chiesa di Cristo «che nel Simbolo professiamo “una, santa, cattolica e apostolica” e che il nostro Salvatore, dopo la sua risurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. *Gv 21, 27*), affidandone a lui e agli altri Apostoli la diffusione e la guida (cfr. *Mt 28, 18ss.*), e costituì per sempre la colonna e il sostegno della verità (cfr. *I Tm 3, 15*)» (*Lumen gentium*, 8). Proprio riallacciandomi attraverso i miei numerosi Predecessori fino a S. Massimo e oltre, fino ai Dodici, in qualità di “Angelo” della Chiesa che è in Torino (cfr. *Ap 2, 1. 8. 12. 18; 3, 1. 7. 14*) mi piace guardare alla straordinaria ricchezza spirituale della nostra Comunità dove insieme siamo impegnati a costruire il progetto che Dio ci ha affidato, con lo sguardo fisso sul Signore Gesù, «che dà origine alla fede e la porta a compimento» (*Eb 12, 2*).

È proprio questo sguardo fisso su Gesù che fa scaturire e fiorire la vitalità che rende incomparabilmente bella la nostra Chiesa, pur con le sue difficoltà e i problemi che inevitabilmente l’accompagnano. Abbiamo vissuto insieme l’anno -intenso!- della *redditio fidei* che è sfociato nel meraviglioso pellegrinaggio sulle Tombe degli Apostoli Pietro e Paolo quando in gran numero -ben 7.000 diocesani!- abbiamo rinnovato la professione di fede nella Basilica Vaticana e siamo stati accolti dal Santo Padre Benedetto XVI il quale, proprio in quella occasione ha annunciato la nuova “Ostensione della Sindone” e la sua intenzione di venire a Torino «per contemplare quel misterioso Volto, che silenziosamente parla al cuore degli uomini, invitandoli a riconoscervi il volto di Dio, il quale “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (*Gv 3, 16*)».

L’Anno della Parola, che si è aperto in felice coincidenza con il Sinodo dei Vescovi dedicato alla “Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”, ci ha visti impegnati nel ritrovare il gusto di coltivare il nostro quotidiano dialogo di amore con il Padre celeste, col Figlio suo Gesù Cristo unico nostro salvatore e con lo Spirito santificatore, per costruirsi sempre più come persone nuove, capaci di attento ascolto e aperte alla comunione con i nostri fratelli. È con grande gioia che ripenso anche allo straordinario impegno di diffusione tra i fedeli torinesi del “Libro” della Parola di Dio nella nuova versione promossa dai Vescovi italiani, che ha raggiunto il numero di ben 50.000 copie della Bibbia in una edizione pensata e voluta appositamente per la nostra Arcidiocesi.

L’avvicinarsi dell’Ostensione della Sindone ci ha poi condotti, alla luce del motto “*Passio Christi, passio hominis*”, a ripercorrere in tappe successive la relazione intima tra la Passione del Signore e le tante sofferenze umane passate e presenti, con la convinzione che la contemplazione della Passione del Signore -che il telo sindonico ci offre in stretto, concreto e insostituibile collegamento con il racconto evangelico- ci apre gli occhi della mente ad accorgerci che la sofferenza umana non può essere compresa se non a partire da quella del Signore.

Il pellegrinaggio che ha coinvolto oltre due milioni di persone, rendendole desiderose di sostare davanti alla Sindone per cogliere qualche spunto capace di illuminare la propria vita, il presente e il futuro, il dolore e la gioia, è ancora nei nostri occhi e nel nostro cuore. Spicca tra tutte la Visita

pastorale del Santo Padre che, mantenendo il proposito espresso il 2 giugno 2008 durante l’Udienza concessa ai 7.000 pellegrini torinesi giunti a Roma per la “*reddito fidei*” sulle Tombe degli Apostoli, è venuto a Torino la scorsa domenica 2 maggio. La sua presenza e le sue parole -quasi una Enciclica donata alla nostra Chiesa- non le dimenticheremo. La meravigliosa meditazione offerta durante la sosta in Cattedrale ha avuto accenni intensi che offrono stimoli per approfondire la nostra riflessione e tali da coinvolgere la realtà della vita personale di ognuno. Quel sangue, «quella macchia abbondante vicina al costato ... è come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo».

Le illustrazioni poste nella copertina di questa edizione dell’*Annuario* intendono evidenziare una realizzazione da me molto desiderata e che da anni era in gestazione: il Museo diocesano, ora ospitato nei locali ipogei della nostra Cattedrale, documenta visibilmente quanto di meglio la Chiesa torinese ha saputo creare nei tanti secoli della sua storia a servizio della fede e della carità attraverso il genio di numerosi artisti, pittori, scultori e architetti. Vi sono esposte opere di grande livello, che provengono dalla Cattedrale stessa e da tante altre chiese disseminate nel vasto territorio dell’Arcidiocesi. L’apprezzamento manifestato dai visitatori compensa la fatica di quanti si sono adoperati per la sua realizzazione ed è stimolo per promuovere ulteriori sviluppi, con il vantaggio di poter stimolare proposte spirituali attraverso la bellezza delle opere esposte.

Nel silenzio e senza particolari celebrazioni, salvo l’incontro dell’annuale giornata di fraternità sacerdotale, ho reso grazie al Signore per il trentesimo anniversario della mia Ordinazione episcopale ricevuta nella Cattedrale di Casale Monferrato attraverso il ministero dell’indimenticato Card. Anastasio Alberto Ballestrero, di cui sono poi diventato il secondo successore a Torino. A pochi giorni dalla mia nomina episcopale, trent’anni fa, incontravo proprio a Torino il Papa Giovanni Paolo II e ora, a pochi giorni dal mio anniversario, ho nuovamente incontrato qui il Successore di Pietro nella persona del Papa Benedetto XVI. Una felice coincidenza, certo, ma anche un impegno: i Vescovi di tutto il mondo comunicano tra loro e con il Vescovo di Roma nel vincolo dell’unità, della carità e della pace (cfr. *Lumen gentium*, 22), solo così e non altrimenti il ministero episcopale può essere autentico ed efficace. Ed è quanto da sempre segna il mio proposito e il mio impegno quotidiano.

Altri passi ci attendono, perché il cammino di una Chiesa non può arrestarsi, e lo Spirito suscita capacità sempre nuove per rispondere alle attese dei nostri contemporanei offrendo loro «quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode» (*Fil 4, 8*).

Ben vengano quindi anche queste pagine, ora aggiornate, che ci consentono una conoscenza sempre più concreta della vita e delle attività della nostra Chiesa torinese, con viva gratitudine a chi da anni si soffoca il peso non lieve né facile della loro redazione e aggiornamento. Nonostante tutte le fragilità umane che appartengono alla sua fisionomia storica, la Chiesa continua a rivelarsi come una meravigliosa creazione d’amore, con lo scopo di rendere Cristo Gesù sempre contemporaneo di ogni uomo e di ogni donna, per mostrare la strada della vita, preparare e aprire alla pace. La conoscenza farà crescere ulteriormente una profonda e convinta comunione, così potrà fiorire il frutto dello Spirito che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5, 22*).

Torino, 24 maggio 2010 - *memoria di Maria Ausiliatrice*.

**¤ Severino Card. Poletto**  
Arcivescovo Metropolita di Torino